

L'INTERVISTA/AUGUSTO BARBERA, COSTITUZIONALISTA

“La riforma è il contrario del presidenzialismo”

La sinistra è sempre stata per il doppio turno. Chi vuole il listino bloccato pensa ai posti per le correnti

TOMMASO CIRIACO

ROMA. L'Italicum è sotto attacco. E invece il professore Augusto Barbera lo promuove, anche se c'è chi giura che è peggio del Porcellum o della legge Acerbo: «Paralleli insostenibili. Ed è senza fondamento sostenere che si scivola nel presidenzialismo senza i contrappesi adeguati. La riforma rafforza il governo e il primo ministro. Era la proposta dei referendari, in alternativa al presidenzialismo di Craxi o Cossiga».

Resta il problema dei contrappesi, Professore.

«In Inghilterra c'è la Regina e non ci sono il Capo dello Stato, la Consulta, i referendum abrogativi e i pm autonomi. Ecco, noi abbiamo contrappesi importanti. Il problema sono i pesi».

Fra i suoi colleghi costituzionalisti è in minoranza?

«Attorno al progetto elaborato dalla commissione Letta, che molto assomiglia all'Italicum, ci fu la maggioranza dei costituzionalisti. Con il dissenso di soli quattro colleghi».

Non è una legge perfettibile?

«Perfettibile no. Su questo ha ragione Renzi: se la si cambia e torna a Palazzo Madama, il rischio è che non se ne faccia più nulla. Diciamo invece che i pregi superano i difetti».

Con il premio di lista non si rischia che una piccola minoranza diventi maggioranza?

«Il premio è perfettamente compatibile con la sentenza della Consulta, perché a differenza del Porcellum esiste una soglia del 40% al primo turno. Dicono: e se al secondo turno vota poca gente? Non è così, basta guardare alla Francia: con una vera competizione la gente va a votare e comunque chi vince avrà più del 50% dei votanti. Il premio non è previsto in altre democrazie europee: vero. Ma in realtà esplicita ciò che altrove è implicito. In Inghilterra la Thatcher e Blair ebbero la maggioranza con il 37%».

Resta un meccanismo che non piace alla sinistra dem.

«Senta, nel suo dna la sinistra ha sempre vantato il doppio turno. Ricordo che D'Alema lo sosteneva a ogni piè sospinto».

Altra critica: così si frammentano le opposizioni.

«In effetti, è un difetto. Ma cosa facciamo, correggiamo la soglia del 3% che ha voluto la minoranza dem, Sel e Alfano, restringendo ancora di più il consenso sulla riforma?».

Perché i capilista bloccati? Ancora con i nominati?

«Intanto con il proporzionale e le preferenze i capilista erano di fatto dei nominati, perché sfruttando la rendita di posizione decisa dalle segreterie entravano quasi sempre. L'alternativa proposta è una sorta di listino bloccato: beh, non voglio inciampare nella politica, ma diciamo che non riesco a capirlo. Forse è più adeguato alla distribuzione dei posti tra correnti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

